

NEWS

CHE OCCHI GRANDI CHE HAI

Liverpool invasa dalle bambole giganti. Lo spettacolo *Sea Odyssey*, realizzato dai marionettisti di Royal de Luxe in occasione dei 100 anni del naufragio del Titanic, si ispira alla lettera di una bimba al padre, steward sulla nave affondata.



EXTRA TIME

UNA NOTTE AL MUSEO

Non solo taxi e farmacie. Un'esperta di LIBERALIZZAZIONI dimostra che anche nella cultura servono di **Cristina Maccarrone**

«S i parla sempre di taxi e farmacie. E perché non liberalizzare anche biblioteche e musei? Avremmo almeno 50 mila posti di lavoro in più».

A pochi giorni dalla Notte dei Musei del 19 maggio (in 40 Paesi, tra cui l'Italia, musei, gallerie e cineteche saranno visitabili fino alle 2), Benedetta Cosmi, 28enne autrice di *Liberalizzaci dal male* (Rubbettino), ha fatto due conti. È partita dai modelli di Barcellona e Londra - nella città spagnola le biblioteche universitarie sono aperte fino alle 6 del mattino e si possono prendere in prestito i libri fino alle 3; nella City gli Ideastore, luoghi di cultura «ripensati» (non solo libri, ma anche punti di incontro), «solo la domenica hanno 1.000 utenti in più rispetto al solito» - per dimostrare che anche in Italia la cultura potrebbe creare lavoro.

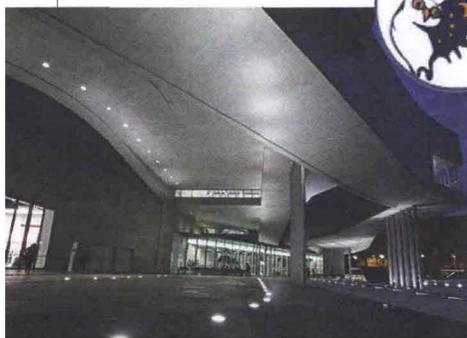
«Le biblioteche sono 27 mila. Se, anziché chiudere alle 19, restassero aperte fino a tardi e la domenica, servirebbero due persone a gestire le ore extra. Risultato: 55 mila posti di lavoro. Magari affidati ai giova-

ni attraverso srl semplificate, quelle da "un euro", su cui il governo ha insistito particolarmente».

Troppo facile? Per provare che anche in Italia potrebbe funzionare, Cosmi cita «il Bibliocaffè a Roma, sia biblioteca comunale che caffè letterario: dalle 18 alle 24 il prestito aumenta del 50%, e se ne avvantaggia anche il bar annesso». E sui musei: «A Roma, stando ai dati della Bit, un turista resta in media 2 giorni e mezzo. Quanto tempo perde in code? Se gli orari fossero più estesi, e le aperture coordinate, ci sarebbero più visite, più entrate e più persone impiegate. Come avviene con i castelli della Loira, in Francia: le aperture differenziate consentono di visitarli tutti senza dover scegliere. Anche nelle città d'arte italiane, i turisti potrebbero vedere i musei impossibili da visitare perché chiudono alla stessa ora di Colosseo o Uffizi».

A questo, aggiunge Domenico Sturabotti, direttore di **Symbola**, fondazione per le qualità italiane, bisognerebbe però affiancare una politica «di rete»: «Coinvolgere i privati funziona. Lo dimostra Torino, dove la fondazione che ha gestito gli eventi in occasione dei 150 anni dell'Unità è riuscita a far conoscere al milione di visitatori del 2011 tante realtà cittadine».

Il Museo Maxxi di Roma partecipa alla Notte dei Musei del 19 maggio, fino alle 24, con due visite guidate.



GIROTONDI

DI FABRIZIO RONDOLINO

Scout e gay: siamo uomini o animali?

La Chiesa cattolica concepisce la sessualità come un'attività puramente riproduttiva. E la catena di divieti - contro gli anticoncezionali, l'aborto, l'omosessualità - affonda le radici in un'idea animalesca del sesso. Gli animali ubbidiscono d'istinto all'imperativo della Natura: riprodursi. Gli uomini, però, hanno una facoltà in più: la ragione. È nella nostra mente che nasce la sessualità: facciamo l'amore perché ci piace. È paradossale che una religione fondata sull'idea che Dio si sia fatto uomo consideri poi l'uomo un animale. Paradossale, ma non incoerente: la paura del sesso va di pari passo con la paura del libero pensiero. Controllare i corpi è un modo per controllare le menti.

Non deve dunque stupire la recente presa di posizione dell'Age-sci, che considera un «problema educativo» un capo scout omosessuale, perché «il capo è il modello per i suoi ragazzi». L'idea di fondo è che l'omosessualità sia un disturbo, una malattia a rischio contagio. È probabile che in dichiarazioni così ottuse aleggi il terrore della pedofilia, che della sessuofobia cattolica è senza dubbio il portato più tragico. Ma così si commette un ulteriore errore, perché accostare omosessualità e pedofilia non è solo un insulto per milioni di gay: è una colossale sciocchezza. Basterebbe riconoscere i diritti della natura umana, e ogni problema d'incanto si scioglierebbe: ma a questo passo i cattolici sembrano ancora drammaticamente impreparati.

AP/LA PRESSE